

Gazzetta del Sud 19 Marzo 2004

Operazione Sorriso. I due imprenditori Bruno e Giovanni Azzaro hanno patteggiato un anno e quattro mesi di reclusione

Gli imprenditori Bruno e Giovanni Azzaro, originati di Giarratana, in provincia di Ragusa, hanno chiuso il loro "conto" con la giustizia, patteggiando un anno e quattro mesi di reclusione (pena sospesa) per l'operazione antimafia Sorriso. Si tratta dell'inchiesta con cui nel '99 il sostituto della Dda Rosa Raffa scoperchiò gli intrecci mafiosi nella gestione dei cimiteri e all'Ente Fiera. I due imprenditori, che sono stati assistiti dagli avvocati Sandro Troja e Nicola Giacobbe, erano finiti nei guai come partecipanti all'associazione mafiosa che per un decennio avrebbe gestito il business delle sepolture al Gran Camposanto e nei cimiteri suburbani. Già una prima volta, nel corso dell'udienza preliminare, avevano chiesto di accedere al patteggiamento della pena, ma la richiesta non era stata accolta. Nel frattempo però è stata approvata la normativa sul cosiddetto "patteggiamento allargato" (la possibilità di patteggiare la pena anche per reati con pene superiori a 2 anni). Questo ha consentito ai fratelli Azzero di chiedere nuovamente l'accesso al rito alternativo davanti ai giudici della prima sezione penale, nel corso del processo. È intervenuta anche una riqualificazione del reato che è stato in quadrato nel cosiddetto concorso esterno all'associazione mafiosa. Secondo quanto è emerso nell'operazione antimafia Sorriso i due mafiosi della città per dieci anni, dall'89 al'99, avrebbero fatto i loro "affari" nei cimiteri e si sarebbero intromessi nella gestione dell'Ente Fiera, facendo il bello e cattivo tempo nei servizi di biglietteria e pulizia e perfino nell'affitto dei padiglioni.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS